



Illustrissima Commissione, Presidente e Onorevoli tutti,
in qualità di Presidente dell'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime ringrazio sentitamente per questo graditissimo invito di cui sono onorata, riguardo a un tema particolarmente sentito, ossia quello della prescrizione, perché che in Italia molti reati, soprattutto quelli contro la pubblica amministrazione, contro il patrimonio ma anche alcuni contro la persona di natura colposa e dolosa, fruendo di detto istituto previsto dall'articolo 157 del Codice Penale ottengono l'estinzione per decorrenza del termine, poiché in base alla normativa vigente se entro un certo tempo che varia da reato a reato non si arriva all'accertamento definitivo della verità processuale, ne sopravviene, appunto, l'estinzione.

In Italia, nel periodo 2005/2014, si sono estinti per prescrizione 1.486.220 reati, con una particolare predilezione per quelli contro la Pubblica Amministrazione, primo tra i quali la corruzione. Ma non è soltanto questo genere di delitto, particolarmente invisibile soprattutto da un punto di vista sociale e la cui sovente impunità ha senza dubbio contribuito ad alimentare quel senso di astio e acredine della gente comune contro la classe politica, che negli ultimi anni ha fruito della prescrizione. Come Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime la nostra attenzione è rivolta soprattutto ad altri casi eclatanti, riportati dalle cronache nazionali, che hanno suscitato indignazione pubblica e hanno, probabilmente, contribuito alla proposta di cui oggi quivi si discute.



Anzitutto, il caso del **disastro ferroviario di Viareggio** del 29 Giugno 2009, nel quale rimasero uccise trentadue persone, per il quale a Novembre di quest'anno interverrà la prescrizione per i delitti di incendio colposo, omicidio e lesioni colpose plurime, cui si aggiungono i capi di imputazione afferenti le violazioni in tema di sicurezza sul lavoro, attualmente decisi solo in primo grado. E così i ventitrè condannati in primo grado si ritroveranno in appello, se ritenuti colpevoli per le altre accuse, certamente una condanna più lieve, ma non per motivi di innocenza "sostanziale", bensì per ragioni di innocenza "formali".

Si passa poi al **disastro "Eternit"**, processo iniziato nel 2009, i cui imputati per disastro ambientale doloso permanente e per omissione volontaria delle norme antinfortunistiche, che causarono le morti per mesotelioma avvenute tra i dipendenti delle fabbriche Eternit, si sono visti annullata dalla Corte di Cassazione la condanna in appello a diciotto anni di reclusione per intervenuta prescrizione.

E il **disastro di Porto Marghera**? Per decenni le industrie chimiche della zona hanno riversato sostanze nocive e inquinanti nella laguna provocando danni all'ambiente e decine di tumori tra gli abitanti della zona. L'inchiesta cominciata nel 1996 è stata vanificata dalla prescrizione, che ha annullato sette condanne per sette omicidi colposi e dodici per lesioni colpose.

Per non parlare dei vari casi di **gestione illecita dei rifiuti**, come quella iniziata nel 1999 e che coinvolse regioni come la Toscana, il Piemonte, il Veneto, la Campania, la Calabria e la Sardegna, terminata nel 2011 con una prescrizione generale.



Pure un delitto orrendo come lo **stupro** ha beneficiato più volte della prescrizione: emblematico il caso del padre di Venezia che abusò sessualmente della figlia da quando la piccola aveva otto anni e che la cedeva per violenze sessuali agli amici del bar, e che, dopo vent'anni di processo, si vide la condanna annullata per intervenuta prescrizione.

Così come il delitto di **truffa**, che in molti casi finisce prescritto, e che, soprattutto quando coinvolge anziani, rappresenta una vera e propria violenza dalla quale, in taluni casi, non si riprendono più.

E' evidente che un "problema" prescrizione , in italia, esiste. E che si rende necessario mettere mano a una riforma che impedisca, o quanto meno renda estremamente difficile, che reati assai gravi contro la salute pubblica, l'ambiente, la pubblica amministrazione, la persona, possano godere dell'estinzione per decorrenza dei termini. E' senza dubbio vero che in molti Paesi europei vige il cosiddetto blocco della prescrizione dopo il primo grado di giudizio, come accade in Germania o in Francia. E' altrettanto vero che, a sommo parere della nostra associazione, concentrare l'attenzione sulla sola prescrizione probabilmente non è sufficiente, essendo necessario fare in modo che a essa si accompagni un riordino degli uffici giudiziari, anche attraverso adeguati investimenti economici e di risorse umane, che rendano concreto e reale l'accertamento della verità processuale, unitamente a una globale riforma del sistema penale e processuale, che renda efficiente e celere



l'accertamento della verità. E' innegabile che nel nostro ordinamento, per le modalità con cui si svolgono i processi, esiste una insopportabile lentezza elefantiaca. In Italia, per arrivare a Sentenza definitiva in ordine all'accertamento di un fatto di reato, occorrono in media 1.600 giorni, e queste lungaggini ci costano continui richiami da parte dell'Europa e sanzioni a non finire. Attualmente sono ben 968.000 i processi che superano i limiti della ragionevole durata (tre anni per il primo grado, due per l'appello e uno per la Cassazione), dei quali 345.000 sono processi penali e 623.000 civili. L'organico da smaltire nel solo penale ammonta a un milione e mezzo di processi, e appare evidente *ictu oculi* la sproporzione tra le forze in campo e il contenzioso.

Dall'entrata in vigore della legge Pinto, che sanziona la durata eccessiva, l'Italia ha ricevuto condanne pr oltre un miliardo di euro. L'esorbitante durata dei processi costa: in termini economici, ma soprattutto umani. Perché non è solo l'imputato ad avere diritto a ottenere una condanna in tempi giusti, bensì, dal nostro punto di vista, anche e soprattutto la Vittima di quel reato, che non deve subire la gogna giudiziaria di anni di attesa per sapere se colui che è accusato del delitto sarà condannato, assolto, o se un'eventuale Sentenza di condanna sarà annullata perché il reato è estinto. Raramente, infatti, ci si sofferma sulle gravi conseguenze psicologiche e addirittura psichiatriche che insorgono nelle Vittime di reato, costrette a subire un persistente stato emotivo di ansia e frustrazione derivante dal protrarsi all'infinito dell'attesa per ottenere quella Giustizia cui anelano, e che, dopo



anni di torture psicologiche, si vedono il presunto autore del crimine (magari già condannato in primo e secondo grado) libero per l'intervento della prescrizione.

Aspetti, codesti, che necessariamente devono essere presi in considerazione perché se si pensa a una serie di misure dirette a evitare assoluzioni formali, si deve anche pensare all'efficacia che queste misure devono avere nella prospettiva del rispetto e della tutela della Vittime.

Prescrizione e ragionevole durata del processo sono in linea generale, pertanto, strettamente collegate e interdipendenti tra di loro, poiché a nulla serve il blocco della prescrizione se non si interviene per accelerare l'accertamento definitivo della verità, e a nulla vale rendere più veloci i processi se chi opera nell'ambito per questo scopo deve lavorare con la spada di Damocle della prescrizione incombente. Non a caso, infatti, il 70% dei processi in Italia viene appellato, a fronte di un 10% dei processi, per esempio, in Gran Bretagna. E ciò avviene anche perché l'imputato sa di poter contare, grazie alla irragionevole durata del processo, pure sull'opportunità della prescrizione.

E allora, come Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime, pur appoggiando pienamente la proposta di bloccare la prescrizione dopo il primo grado di giudizio all'interno di una più ampia riforma della giustizia, ci permettiamo di offrire alcuni spunti con l'auspicio che siano ritenuti degni di considerazione:



- a) anzitutto, ripensare ed eventualmente eliminare il divieto di *reformatio in peius* delle condanne in appello, come in prosieguo spiegherà compiutamente il collega Alfano;
- b) in secondo luogo, intervenire sulla struttura del processo penale, ripensando al ruolo dell'udienza preliminare come vero e proprio filtro per l'abbattimento del numero dei processi, laddove nei fatti così non è stato, e che contribuirebbe a ridurre la durata del processo. E' quindi necessario individuare una struttura certa della durata del processo penale, per fare in modo che, una volta iniziato, le parti, dall'imputato alla persona offesa, siano consapevoli che il processo si apre e si chiude in pochi mesi. Che senso ha, si pensi, chiamare a testimoniare cittadini su fatti di reato accaduti cinque, dieci anni prima, presumendo che la ricostruzione dei fatti e quindi la determinazione di innocenza o colpevolezza dell'imputato e il destino della Vittima debbano basarsi anche sulla capacità mnemonica del teste?

Ciò, in un'ottica di riforma globale del sistema "giustizia", che attualmente presenta falle troppo gravi e stratificazioni legislative che, negli anni, hanno determinato un ricorso esorbitante a benefici di legge da parte degli imputati e dei condannati, assottigliando proporzionalmente i diritti delle Vittime, il cui ruolo da eventuale e marginale deve, invece, essere centrale nell'ambito del processo penale, oggi eccessivamente incentrato a sostenere, più che un celere ed efficace accertamento della verità e una doverosa rieducazione del



condannato, la facoltà per questi di godere di una serie di riti alternativi, sconti di pena, prescrizioni collegate a una eccessiva durata dei processi, che nei fatti si traducono con una inaccettabile impunità di fatto, resa possibile e giustificata da una assurda impunità di diritto. Creando ciò che è inaccettabile per uno Stato di diritto: uno scollamento sempre più insanabile tra la verità di fatto e la verità processuale, tra ciò che effettivamente è, e ciò che viene ricostruito nelle aule di Giustizia.

Avvocato Elisabetta Aldrovandi

Presidente Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime

Si ringrazia per il contributo Barbara Benedettelli – Vice Presidente Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime, il Prof. Andreas Aceranti, referente per i rapporti con gli enti di istruzione e ricerca Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime, la Dott.ssa Daniela Pancani, referente per Firenze Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime, e l'Avv. Valter Biscotti.

